

Legnago - Sanguinetto

Il nome di Nascimbeni ritorna sul Premio Castello

• L'annuncio è stato dato dal sindaco Fraccaroli al Cotta nelle celebrazioni per i cento anni dalla nascita del grande giornalista

ELISABETTA PAPA

LEGNAGO Ci sono l'iconica Olivetti rossa, le pagelle del «suo» liceo Cotta, fotografie d'epoca e più recenti. Ma anche il tesserino da giornalista, articoli, a firma sua o di chi nel tempo ha avuto la fortuna di intervistarlo, ed il suo primo elzeviro, scritto appena sedicenne al giornale L'Arena dove tempo dopo si formò avviandosi ad un'importante carriera giornalistica proseguita per 50 anni al Corriere della sera.

L'anniversario

Si intitola «Cento anni di un allievo del liceo Cotta» ed è la mostra, ricca di piccole, grandi curiosità che l'istituto legnaghese, con il supporto del memorialista Lorenz Zadro e del docente di lettere Stefano Vicentini, ha dedicato a Giulio Nascimbeni, suo illustre ex allievo, nel centenario della nascita. Proprio oggi, 27 ottobre, quel figlio della Bassa, nativo di Sanguinetto, paese al quale rimase sempre legatissimo tanto da ritornarvi a vivere nell'ultimo periodo della sua esistenza, avrebbe compiuto 100 anni. Un anniversario che ieri mattina è passato attraverso il ricordo di chi il «signore della Terza pagina» l'ha cono-



Il ricordo Marzio Breda con il sindaco di Sanguinetto DIENNE

sciuto bene: ovvero Marzio Breda, quirinalista, editorialista del Corriere della Sera, scrittore e amico di Nascimbeni nonostante i loro 30 anni di differenza.

Il ricordo di Breda

«Quando entrai al Corriere», ha rivelato Breda, «lo vidi in tutta la sua imponenza. Come gli altri giornalisti vestiva sempre in giacca e cravatta color antracite. Il clima dell'epoca al giornale incuteva un po' di timore. Ma nel giro di poco, complici le origini venete di entrambi, tra me e Giulio nacque anche un'amizizia, durata per sempre. Mi dava consigli, svelandomi

razioni di colleghi», ha proseguito Breda, «è stato un grande maestro. Più di qualcuno, anche tra le firme di punta, prima di mandare un proprio articolo in stampa se lo faceva rileggere e correggere da lui». Non da meno era però anche l'aspetto umano di Nascimbeni. «Se uno di noi aveva un problema, anche privato», ha confidato l'editorialista, «lui aveva sempre la lucidità e la pacatezza di offrire la chiave giusta per risolverlo».

L'omaggio di Sanguinetto

Il filo dei ricordi è passato poi attraverso l'attaccamento alle radici venete, a quel «Piccolo Mondo Antico» della Bassa - lo ha definito l'editorialista - al quale Nascimbeni non intendeva in alcun modo rinunciare, nemmeno nella rigorosa Milano. Tutti i colleghi al Corriere sapevano del suo amore per il dialetto veneto e per quel paesino della Bassa che tra i corridoi della redazione era diventato «l'ombelico del mondo». E proprio il forte legame con la natia Sanguinetto, dove il giornalista tornava appena possibile frequentandone con orgoglio perfino le osterie, è stato ribadito dal sindaco Daniele Fraccaroli: «Sanguinetto è sempre stata nel suo cuore e noi siamo orgogliosi di lui. Così, per questo centenario, assecondando quanto espresso nel 2017 dal figlio Enrico, che aveva teso il ramoscello d'olivo dopo aver preteso la cancellazione dell'intitolazione, abbiamo deciso che il Premio Castello di narrativa per ragazzi tornerà ad essere dedicato a Nascimbeni».

Conferenza e mostra

Marzio Breda ha ricordato i trascorsi al Corriere «dell'amico e maestro rimasto sempre legato al paese dove era nato»

piccoli segreti del mestiere, come ad esempio quello di "asciugare" i pezzi, liberandoli come faceva lui dall'eccesso di aggettivi e dal compiacimento delle citazioni colte, che dotto com'era avrebbe potuto inserire ovunque». «Non solo per me, ma anche per due, tre gene-